

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 8.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere siano interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 10 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non anafratte.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 7 ottobre.

Qualche giornale romano si occupa di un argomento interessantissimo, che noi abbiamo toccato fino dalla settimana scorsa, quello della data per la riconvocazione del Parlamento, e ci dà notizie, che starebbero in armonia col desiderio da noi manifestato, che, cioè, quella data si anticipi quanto è più possibile, in vista dell'urgenza che il paese conosca, per organo della sua legittima rappresentanza, in quanti piedi d'acqua si naviga, quali siano i provvedimenti, che s'intendono adottare, e per l'Estero le spese di posta in più, e quale la linea di condotta che si vuol seguire nella politica internazionale.

Si dice inoltre che un consiglio di ministri sia stato tenuto per fissare quella data, e che l'onorevole Grimaldi abbia insistito perchè non si oltrepassi il 15 novembre. Se ciò è vero, noi dovremmo fare al ministro delle finanze i nostri elogi, perchè, colla sua sollecita premura, mostrerebbe, anche in questa occasione, di essere penetrato della gravità delle circostanze in cui ci troviamo, e del disappunto maggiore, che si avrebbe, sotto tutti i rapporti, da un ritardo non giustificato e capriccioso.

La stampa ufficiale di Roma, cui tien borbore anche quella di Berlino, seguita a pubblicare notarelle anonime per calmare, s'è possibile, il disgusto prodotto in Italia dal contegno di Bismark verso l'ambasciatore italiano a Vienna. Quel disgusto fu troppo acerbo per cancellarlo con questo genere di calmanti, che ottengono invece l'effetto contrario. Ci vorrebbe infatti un grado estremo di bonarietà per ammettere che Bismark, il quale trovò il tempo per visitare anche il nunzio del Papa, non ne abbia poi avuto per compiere

lo stesso atto di cortesia verso il conte di Robilant. Noi ripetiamo le stesse parole, che ci son venute alla bocca, quando giunse il primo annuncio di scuse così magre: «Allo sfregio si vuole aggiungere la canzonatura.»

Non è che vogliamo, per questo, gonfiare le questioni di etichetta, come dice il *Diritto*: siamo anzi persuasi che l'incidente, quantunque disgustoso, non darà occasione a rappresaglie, che sarebbero imprudentissime, nè a rimostranze di sorta. Ce ne sta garante la mansuetudine della diplomazia di sinistra, la quale ne ha inghiottite ben altre di più belle; il che non toglie, che, quando governavano i moderati, il denunziassero tutti e due come servi umilissimi di tutte le potenze del mondo.

La marcia degli Inglesi su Kabul ha subito qualche poco di sosta, in causa delle difficoltà dei trasporti, e dell'attitudine ostile di alcune tribù, che molestano il corpo di spedizione anglo-indiano ai fianchi e alle spalle.

A Londra però si nutre fiducia che la città venga occupata da Roberts entro la corrente settimana.

QUID FACIENDUM?

Causa la vacanza dell'altro giorno, siamo ancora in arretrato sopra un argomento, del quale gli altri fogli si sono già occupati con più o meno diffusione; vogliamo dire dell'articolo, pubblicato nella *Nuova Antologia*, dal generale Luigi Mezzacapo, ex-ministro della guerra, col titolo: *Quid faciendum?*

Era si detto che quell'articolo

fosse una confutazione del famoso opuscolo di Haymerle, *Res Italicae*; ma, leggendo lo scritto del generale italiano, si vede subito che l'opuscolo non era stato più di un pretesto per dare all'autore del *Quid faciendum* l'opportunità di manifestare le proprie idee sulle condizioni attuali dell'Italia, e sul modo di migliorarle.

Molti giornali hanno già espresso il loro giudizio sulle cose dette dal Mezzacapo, e generalmente quel giudizio non è stato troppo benevolo.

Noi esprimeremo il nostro domani, riassumendo intanto le parti principali dell'articolo *Quid faciendum?*:

«Noi, scrive l'autore, non siamo considerati all'estero quanto avremmo diritto d'esserlo: di ciò provano l'effetto i nostri diplomatici presso le varie potenze, i quali non ricevono mai quei segni di deferenza, che lusingano l'amor proprio dei paesi.

La simpatia che gode l'Italia all'estero oltrepassa di poco l'ammirazione dei suoi monumenti d'arte; quando si tocca poi il campo politico, si parla di *finezza italiana*, di *accorgimento diplomatico*, di *buen senso politico*; ma di vera importanza politica, nulla o quasi nulla. Di qui una delle difficoltà grandi di svolgere l'industria ed il commercio estero. Già vedremo come i francesi seppero contro la nostra volontà eludere in gran parte i vantaggi che ci ripromettevamo dall'apertura della galleria del Fréjus, perchè loro premeva di mantenere attivo il commercio nel gran porto di Marsiglia.

Gli stessi francesi ci rifiutarono un trattato di commercio, solo perchè non tutto era a vantaggio loro. Ciò non sarebbe avvenuto se la Francia avesse sentite, che l'essere amica dell'Italia era per lei un grande vantaggio ed un pegno di sicurezza per l'avvenire. Sino l'Egitto non cura punto i nostri diritti. Ingiusto e per fido quel governo; ma intanto esso rispetta gli interessi dell'Inghilterra e della Francia. Perché? Perché l'Inghilterra e la Francia sono stimolate nazioni forti, e l'Italia non gode di tale opinione. Altri esempi non mancano, che dimostrino questo poco lieto stato di cose. Tale condizione di esistenza chi ce l'ha creata? Un fatto solo ed unico; il cattivo indirizzo politico, seguito per parte dell'Italia dal 1866, peggiorando d'anno in anno.

L'Italia non seppe, secondo l'autore, comprendere il dovere che le veniva imposto dalla campagna del 1866: si tenne sempre appartata da tutto ciò che succedeva in Europa, salvo poi ad accagionare i suoi rappresentanti all'estero de' suoi insuccessi e del poco conto in cui era tenuta.

Dacchè, dice l'autore, la nostra politica è sopra una via falsa, dacchè la colpa è tutta nostra bisognerà cambiar strada; ma quale sarà la politica da seguirsi?

In primo luogo conviene non essere mai isolati. E qui è supe suo dire come essendo soli, anche forti ed energici, facilmente si possa venire schiacciati per effetto di alleanze fra i nemici. A quest'uso bisogna sapere legere gli interessi delle nazioni ai propri, per modo che l'esistenza nostra sia fonte di utili per l'alleanza. A tal fine mille sono i mezzi, dei quali sarebbe troppo lungo discorrere, tanto più che facilmente vengono indicati dalle circostanze.

Occorre in secondo luogo che il partito scelto possa venir da noi sostenuto

o no ad oltranza; che l'affermazione delle parole sia nei fatti; che l'energia e la ferma volontà si manifestino principalmente negli atti, senza levar alto la voce, ma infondendo in tutti il convincimento che si fa davvero, realmente, fortemente, seriamente.

Insomma, conviene essere per l'alleato forza e non peso, essere un appoggio saldo e valevole. Ma quando anche, ponendo mente ai principii suesposti, ci fossimo governati in modo da poter essere ricercati come alleati efficaci, a nulla gioverebbe se non siamo decisi a prendere parte attiva nella vita della grande famiglia delle nazioni. Per parte attiva intendesi l'adoperarsi con intelligenza, efficacia, energia e forza, in pro di coloro che fanno causa comune con noi: ma nel prendere tal parte attiva bisogna tener gli occhi aperti per entrare nel momento opportuno, quando appunto la nostra entrata debba inevitabilmente far pendere la bilancia più da una parte che dall'altra.

Che più? vuol dire anche provvedere all'incremento delle scienze e delle arti, poichè gli animi resi scervi da ogni timore e nobilitati dal sentimento elevato del rispetto di se stessi possono abbandonarsi con propria soddisfazione e vantaggio altrui al miglioramento delle menti.

Cita esempi storici a corroborare il suo asserto. Indi pone a confronto ciò che hanno i Francesi fatto per l'esercito e la difesa nazionale dopo le sconfitte del 1870 con ciò che ha fatto l'Italia. Che abbiamo fatto noi dopo il 1866, chiede l'autore?

L'esercito non ha corrisposto agli sforzi del paese, distruggiamolo; fu gridato. E se tale dannoso disegno non fu eseguito, ne dobbiamo vive grazie agli avvenimenti del '70, che vennero a dare una utile lezione a noi accati da fallite speranze. Ma anche il '70 non ci svegliò abbastanza, non ci

guarì a sufficienza, ed oggi che noi parliamo, già si sussurra di ridurre le spese dell'esercito. Non curiamo la marina, quasi inutile peso, perchè non ancora atta a difenderci come vorremmo. Eppure, l'esercito è ancora lungi dall'essere quello che dovrebbe per una nazione di 27 milioni di abitanti, quale noi siamo! E non proviamo alla nostra sicurezza noi, che siamo in condizioni assai peggiori della Francia, astrazione fatta dai provvedimenti suoi per la difesa nazionale.

Conclude esser tempo che proviamo a noi stessi: che non fidiamo nella buona stella e nelle mutevoli simpatie, e che guardiamo la Polonia che una volta resa debole non trovò una nazione che la difendesse. Non fidiamo nelle utopie della pace generale, nè negli arbitriati internazionali. Le nazioni non hanno un tribunale cui pacificamente ricorrere; e se vi fosse quali sono i carabinieri, che forzano i restii all'ubbidienza? Mettiamoci in grado di far valere le nostre ragioni con un forte ordinamento. Ordiniamo le nostre difese, se vogliamo essere rispettati.

Finchè non saremo abbastanza forti, le minacce ed i discorsi che vi tendono non cesseranno, anzi andranno di mano in mano aumentando sino a che un pretesto sarà trovato per attaccarci. E tal giorno verrà, e continuando come facciamo, non lusinghiamoci, quel giorno sarà più che mai spinoso per noi.

Epperò da uomini forti guardiamo in faccia al pericolo, e non stiamo a negarlo, chè il negare non distrugge, e poniamoci presto all'opera per poterlo, quando che sia, affrontare con serenità d'animo.

Ci incombe il dovere quindi di seriamente pensare ai mezzi della nostra difesa, base sulla quale si eleva salda e sicura la piramide dello Stato. Noi non vogliamo essere conquistato-

APPENDICE (54) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Essa la sollevò.
La vita non l'avea ancora abbandonata; ella fece respirare dei sali alla povera Leda, poichè quel corpo non era che la moglie di Bricord, e quasi subito l'infelice mandò un profondo sospiro e alcune parole confuse fra le quali Leda non intese che queste: *Grazia! Grazia!*

A chi si rivolgeva quella disgraziata? Forse al suo terribile amante credendo, nell'udir Leda, ch'egli venisse a compiere in quell'ora il suo delitto? Forse al suo sposo che ne aveva scoperta la colpa?

Tutto ciò importava poco, assai poco a Leda. A un suo nuovo cenno, il sordomuto, alzata fra le sue braccia la povera Leda, la trasportò nella carrozza.

Leona prese posto al suo fianco, e l'equipaggio si diresse rapidamente verso la dimora di Amab.

Ma, invece d'entrare direttamente nel castello, la carrozza si arrestò a una porticina che metteva dal parco nella foresta. Il sordomuto riprese Leda fra le sue braccia e la portò fino a una scala segreta che conduceva nell'appartamento di Leona.

La Leda fu allora deposta e rice-

vuta da Dorotea, la fida cameriera della signora Amab. Allora solo si poté giudicare con precisione dello stato in cui si trovava. Il volto e le braccia erano chiazzati di macchie nerastre; la testa gonfiata orribilmente; gli occhi quasi fuori della loro orbita.

Povera donna! Ella avea sognato, a lungo, l'amore sotto le forme più bizzarre le più romantiche; spesso avea preveduto che la morte potesse scender su di lei come vendetta o come castigo, e in questo caso la sua immaginazione le avea mostrato il pugnale o il veleno come strumento di questa morte meritata.

Ahimi! neppur questa illusione s'era realizzata, e l'uomo a cui avea duramente la tenerezza dell'anima sua, l'avea brutalmente spezzata sotto il suo pugno di ferro.

— Dorotea - disse Leona - colloca quell'infelice nel mio gabinetto. Ben inteso che nessuno al mondo deve conoscere la sua presenza in questa casa.

— La signora esce dunque di nuovo? — Già; bisogna ch'io veda il colonello questa notte medesima. Oh è strano, è strano! - soggiunse Leona - Tutto, tutto dunque si scopre?...

La cameriera guardava la sua padrona con tale meraviglia da mostrare apertamente che non l'aveva mai vista così turbata.

— Ah! - riprese Leona, alzando al cielo i suoi occhi fiammeggianti - ora mi vendicherò!

Passò nella sua camera, prese in un cassetto un pugnale e un paio di pistole che esaminò accuratamente.

— Quando arriverà il signore, che devo dirgli? domandò la cameriera.

— Come al solito; che dormo.

— Ma non vi hanno veduta rientrare...

— Hai ragione.

Leona suonò; comparve un domestico; essa gli diede alcuni ordini insignificanti, per mostrare alle persone del servizio come fosse rientrata; poi, rivolta alla cameriera, soggiunse:

— Quanto alla carrozza, dirai che l'ho rimandata al castello del marchese di Monteclain, per riprendere mio marito. Lutz si sarà smarrito nella foresta. Io gli darò una buona lezione.

Mentre ella parlava così, avea indossato un abito da uomo con quella rapidità meravigliosa con cui compiva tanto le più piccole azioni, quanto le risoluzioni più importanti.

Alcuni minuti dopo, risaliva nella sua carrozza e riprendeva la via della carboniera. Come la prima volta, la sua vettura s'arrestò a qualche distanza; ella ne discese sola e armata, e si diresse verso la capanna.

Pochi uomini, anche fra i più valorosi, avrebbero accettato la posizione di Leona, giacchè ella avea preveduto che il visconte Ettore approfitterebbe della notte per ritornare alla carboniera, ed essa lo cercava appunto in quel momento.

Arrivata ad alcuni passi dalla capanna, estrasse il pugnale, puntò una pistola e, addossandosi a un albero, chiamò con voce squillante:

— Signor Ettore di Monteclain!

Aveva appena pronunziato questa parola che Ettore uscì dalla carboniera, e s'avanzò dalla parte donde avea udito quella voce.

— Di qui! - gridò Leona - sono io, la signora Amab.

— Voh! - disse Montaleu - Voi! E

come vi trovate qui? - e s'avanzò minacciosamente verso di lei.

— Signor visconte - replicò Leona - state in guardia; io posso farvi saltare il cranio, per quanto duro egli sia.

— Ma che siete venuta a far qui? - chiese Ettore, non punto atterrito dalle minacce di Leona.

— Sono venuta a proporvi un trattato.

— Che trattato?

— D'alleanza!

— Non vi comprendo.

— Ebbene; spiegiamoci da amici.

Ettore parve esitare.

— Entrate dunque in questa capanna - le disse egli.

— E perchè no? rispose Leona -

Essa non conserva troppo bene i prigionieri che le sono affidati.

— Voi sapete dunque dov'è Leda?

chiese Ettore con ispavento.

— A casa mia; pronta a denunziarvi se io non sono di ritorno fra due ore; pronta a tacere se le dico che voi acconsentite alla sua volontà.

— Ma come l'avete mai scoperta?

— Non abbiamo abbastanza tempo per entrare in queste spiegazioni. Leda è in mio potere; ecco tutto. Io posso perdervi o salvarvi. Sta a voi decidere se volete servirmi o essere mio nemico.

— Servirvi a cosa? - disse il visconte - che posso io ora? Sto per essere accusato...

— Signor Ettore di Monteclain!

— Da chi? da Leda?.. Non lo farò.

— No; ma da Monteclain che sospetta, che dirà...

— Che volete mai ch'egli dica contro l'esplicita testimonianza di Leda stessa?

— Ma ella mi perdonerebbe dunque?..

— Vi perdonerà se io lo voglio - replicò Leona.

— E che bisogna dunque fare perchè taccia?..

— Bisogna perdere la contessa di Monrion.

— Ma se ne ho domandato già la mano!

— La contessa Giulia sa che quel bambino s'appartiene, e la sua occhiata di questa mattina, durante la caccia, avrebbe dovuto avvertirvi a sufficienza del rifiuto insultante ch'ella vi preparava.

— Ma allora, se sa ch'io sono il padre, lo dirà.

— Bisognerà che lo provi, e quando Leda non sarà disposta a far confessioni, quando voi respingerete con fermezza quell'accusa, essa ricadrà su di lei, aggiungendo alla vergogna della sua colpa, quella ancor maggiore forse, d'aver accusato degli innocenti.

— Ma v'ingannate - riprese Ettore - c'è una lettera che giustifica la contessa.

— Qual lettera? - chiese Leona con voce profondamente alterata.

— La lettera che quella pazza di Leda scrisse a suo marito il giorno in cui partì da Layordan per uccidersi e in cui fu così caritatevolmente soccorra e protetta dalla signora di Monrion...

Poichè - disse Ettore con voce quasi commossa - la povera donna paga a ben caro prezzo la sua azione generosa.

— Ma la lettera, la lettera!... - riprese Leona con impazienza.

— Ebbene, in quella lettera - che Briand s'è fatto leggere dalla contessa di Monrion - Leda dichiara che sta per divenir madre.

— Non vi comprendo. Ma Giulia ha

letto, sì o no, al marito la lettera della moglie?

— No. Presa da pietà per Leda, ella disse a Bricord che sua moglie l'avvertiva d'essersi recata a Parigi, per visitarsi sua madre ammalata. Fu allora ch'ella la inseguì, la raggiunse, e...

— Ah! ora capisco... Ma Giulia possiede forse la lettera?

— No. perchè Bricord, non fidandosi nella signora di Monrion, la portò a Monteclain che menti e lo mistificò pietosamente come Giulia.

— Ed è Monteclain che la possiede? gridò Leona con accento di collera disperato - Ah quell'uomo... quell'uomo... lo troverò dunque sempre fra i miei piedi?..

— Oh quanto a lui, me ne incarico io. Assicuratevi ch'io non sarò nè accusato nè ricercato dalla giustizia per quel movimento di collera che mi ha indotto a maltrattare la povera Leda...

— Andiamo dunque - interruppe Leona - non fingete, non svisate la verità; lasciamo da parte ogni tergiversazione. Dite piuttosto: «Volevo ucciderla... la povera Leda!...» Ebbene, io vi salverò da questo pericolo; e voi, ditemi, che farete a Monteclain?

— Lo ucciderò - rispose Ettore con rabbia.

— È possibile, ma intanto egli salverà la contessa di Monrion, grazie a quella lettera.

— Non l'ha più.

— Non l'ha più! - gridò Leona con gioia - ma chi dunque?..

— L'ha data al colonnello Tommaso Nulla, perchè questi la consegnò a Bricord.

— Non vi comprendo. Ma Giulia ha

(Continua)

Indirettamente affinché l'agricoltore non venga distolto dal suo utile lavoro, affinché l'industriale non debba veder andar perduto il frutto delle sue fatiche.

Che più vuol dire anche provvedere all'incremento delle scienze e delle arti, poichè gli animi resi scervi da ogni timore e nobilitati dal sentimento elevato del rispetto di sé stessi possono abbandonarsi con propria soddisfazione e vantaggio altrui al miglioramento delle menti.

Cita esempi storici a corroborare il suo asserito. Indi pone a confronto ciò che hanno i Francesi fatto per l'esercito e la difesa nazionale dopo le sconfitte del 1870 con ciò che ha fatto l'Italia. Che abbiamo fatto noi dopo il 1866, chiede l'autore?

L'esercito non ha corrisposto agli sforzi del paese, distruggiamolo; fu gridato. E se tale dannoso disegno non fu eseguito, ne dobbiamo vive grazie agli avvenimenti del '70, che vennero a dare una utile lezione a noi accetati da fallite speranze. Ma anche il '70 non ci svegliò abbastanza, non ci guarì a sufficienza, ed oggi che ne parliamo, già si sussurra di ridurre le spese dell'esercito. Non curiamo la marina, quasi inutile peso, perchè non ancora atta a difenderci come vorremmo. Eppure, l'esercito è ancora lungi dall'essere quello che dovrebbe per una nazione di 27 milioni di abitanti, quale noi siamo! E non provvediamo alla nostra sicurezza noi, che siamo in condizioni assai peggiori della Francia, astrazion fatta dai provvedimenti suoi per la difesa nazionale.

Conclude esser tempo che provvediamo a noi stessi: che non fidiamo nella buona stella e nelle mutevoli simpatie, e che guardiamo la Polonia che una volta resa debole non trovò una nazione che la difendesse. Non fidiamo nelle utopie della pace generale, nè negli arbitrati internazionali. Le nazioni non hanno un tribunale cui pacificamente ricorrere; e se vi fosse quali sono i carabinieri, che forzino i restii all'ubbidienza? Mettiamoci in grado di far valere le nostre ragioni con un forte ordinamento. Ordiniamo le nostre difese, se vogliamo essere rispettati.

Finchè non saremo abbastanza forti, le minacce ed i discorsi che vi tendono non cesseranno, anzi andranno di mano in mano aumentando sino a che un pretesto sarà trovato per attaccarci. E tal giorno verrà, e continuando come facciamo, non lusingiamoci, quel giorno sarà più che mai spino per noi.

Epperò da uomini forti guardiamo in faccia al pericolo, e non stiamo a negarlo, chè il negare non distrugge, e poniamoci presto all'opera per poterlo, quando che sia, affrontare con serenità d'animo.

Ci incombe il dovere quindi di seriamente pensare ai mezzi della nostra difesa, base sulla quale si eleva salda e sicura la piramide dello Stato. Noi non vogliamo essere conquistatori, ma noi dobbiamo essere forti per poter far rispettare il nostro diritto, e pur rispettando l'altrui, vegliare affinché nessuno attentii alla giustizia. Forti, potremo essere moderatori di ingiuste pretese, evitare più d'una volta la guerra per noi e concorrere a mantenere la pace in Europa, perchè la nostra parola ispirata all'idea del diritto e della equità sarà ascoltata, mentre oggi il nostro adoprarsi in pro della pace e della giustizia ci viene imputato a debolezza.

Quindi non credo sia fuori luogo rammentare a noi stessi un precetto, che la pratica della vita ispirò ai Latini: « Si vis pacem, para bellum. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Il ministro delle finanze ha dato incarico al comm. Ellena, ispettore generale delle gabelle, di estendere un progetto di riforma del dazio-consumo, e sappiamo, dice l'*Fanfulla*, già che sono in pronto i lavori da presentare alla riapertura della Camera.

La scelta del funzionario cui fu commessa l'accennata riforma, sia per la sua nota competenza nelle materie daziarie, sia perchè il progetto di legge presentato dall'on. Magliani era stato compilato da lui, ci pare opportuna tanto più che il comm. Ellena è in grado meglio di qualsiasi altro di fare le occorrenti modificazioni ai progetti primitivi.

MILANO, 5. — Assicurasi che il ministro Perez nominerà una Commissione

speciale incaricata di soprintendere ai restauri del Duomo di Milano.

— Le nostre Assisie, dice il *Pungolo*, saranno convocate pel prossimo novembre. Avranno luogo definitivamente in questa sessione i dibattimenti del processo per furto del Toson d'Oro, a danno di Don Carlos. A quanto ci dicono, circa sessanta testimoni saranno citati, si di accusa che di difesa. Vi sono persone di alto grado, signore del *di-mi-monde*, e qualche personaggio politico.

Saranno dibattimenti interessanti. Simi.

— 8. — Oggi, alle ore 12 1/2 la duchessa di Genova arriva a Monza, per fermarsi alcuni giorni al castello reale.

L'ambasciatore Nigra, nostro ambasciatore a Pietroburgo, si congedava dalle Loro Maestà solo ieri sera.

(Corriere della sera)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il *Soleil* dice esser probabile che l'imperatore di Russia si rechi in Francia nell'inverno.

La zarina passerà l'inverno a Cannes e l'imperatore la raggiungerà nel gennaio.

— 5. — Al collegio dei gesuiti di via Madrid (Parigi) si sono iscritti altri 100 allievi, come risposta alle intenzioni ostili del governo.

— Il duca di Aumale, solito a dare a Chantilly, ogni anno, delle grandi caccie, vi ha invitato questa volta tutte le notabilità dell'alta società parigina.

Si dice che vi assisteranno altri principi di Casa d'Orléans.

RUSSIA, 3. — Il *Novoje Vremia* pubblica il telegramma del generale Lomakine sulla battaglia del 9 settembre che ha avuto luogo vicino a Gheopte. Al fatto prese parte il corpo d'avanguardia russo contro 20,000 Turcomanni Tekke. Le perdite dalla parte dei russi furono di 32 ufficiali e 412 uomini fra morti e feriti.

— Da Pietroburgo inf. rmano la *Pölitische Correspondenz* che tutti i cambiamenti nel corpo diplomatico russo, che sono stati già stabiliti da molto tempo, si faranno alla fine d'ottobre, tempo in cui avverrà il ritorno dello Czar da Livadia a Pietroburgo.

GERMANIA, 4. — Il *Tagblatt* annunzia che a Berlino sono terminate le trattative per la compra delle ferrovie rumene e che il contratto è stato definitivamente firmato.

— Da Berlino telegrafano alla *Gazzetta d'Augusta*:

L'imperatore ha intenzione di aprire in persona la Dieta. Pare che l'imperatore sarà di ritorno a Berlino alla metà d'ottobre.

— I conservatori hanno acquistato molti seggi nei collegi di campagna. La Pomerania fino a Stettino è perduta per i liberali.

I nazionali liberali hanno pure perduto Neuwid, Colonia, Francoforte sul Meno. In questa ultima città ed a Posen hanno trionfato i progressisti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Secondo l'*Ellenor* alla fine d'agosto del 1879 erano stati incassati 11,000,000 di fiorini d'imposte in più che nell'anno precedente. Nel mese di settembre l'incasso fu maggiore a quello dell'anno precedente di 5,600,000 fiorin.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

R. decreto 5 agosto, che stabilisce le condizioni delle nomine all'ufficio di sott'ispettore aggiunto nell'Amministrazione forestale dello Stato.

R. decreto 31 agosto, che approva una modificazione dell'elenco delle strade provinciali di Siena.

R. decreto 12 settembre, che approva un aumento del capitale di Savigliano. Disposizioni nel personale dipendente del ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo fra Grenade e Trinidad (indie Occidentali).

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

R. decreto 12 dicembre che autorizza il comune di Bomporto ad applicare la tassa di famiglia.

R. decreto 14 agosto che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella.

CRONACA VENETA

Campolongo Maggiore
5 ottobre 1879.

Questo Comunale Consiglio nell'ordinaria seduta del primo corr. approvò una spesa di Lit. 5000 per la costruzione di nuovi locali ad uso delle scuole, locchè fa veramente onore al Sindaco ed al Consiglio; e sarebbe desiderabile che altri Comuni, i quali mancano tutt'ora di buone scuole, facessero altrettanto.

Si votarono pure altre spese per riattamento di nuove strade, anche allo scopo di dar lavoro ai poveri braccianti nella prossima stagione invernale. A sola lode del vero, questo Comunale Consiglio sembra assai bene disposto al bene del nostro paese; e speriamo in seguito poter anche, mercè l'aiuto del Governo, dar mano alla costruzione del Ponte di Bojon sul Cunetta dal quale dipende il benessere di quella importante frazione e dei Comuni finitimi.

Finalmente in questi giorni anche il nostro benemerito Sindaco signor Alessandro Zanon venne fregiato della Medaglia d'argento per la sua abnegazione dimostrata nell'ultima epidemia cholericca da cui venne fieramente colpito anche questo paese.

Facciamo adunque le nostre sincere congratulazioni e ringraziamenti all'egregio Sindaco che con tanta premura continuamente si presta per il benessere materiale e morale di questo Comune.

L. D.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO FADDA

Udienza 4 ottobre

Segue l'interrogatorio dei testimoni. L'avv. Rossano presenta una lettera del Cesare Fadda alla Saraceni.

Pres. Richiama il teste Cesare Fadda, e gli domanda se riconosce la lettera, la quale è in termini amichevoli, e porta la data del 3 giugno 1878.

Cesare Fadda. La riconosce, e si ritira.

Marini Maria Cencella intese dalla Ferrari Maria, detta Necco, che la Saraceni si lagnò della impotenza del marito e dell'inganno sofferto, aggiungendo che lo volevano ammazzare.

La Regina Anna Maria frequentava la casa della Saraceni. — Parlava spesso con Donna Raffaella, ed una volta chiestole perchè fosse sempre così triste, ebbe in risposta da essa, che scio dipendeva dal suo marito capitano, il quale, essendo impotente, doveva lasciarla stare, si mostrò indignata contro il marito a tal segno, che esclamò sarebbe meglio lo uccidessero, onde non condur più una esistenza travagliata.

Il difensore della Saraceni fa osservare che nel dialetto calabrese il possessore *acc so* è una imprecazione comune, non una minaccia.

Pinta Giuseppe, cavallerizzo parla della presentazione di Cardinali a Guillaume; dice che lui — al suo modo di fare — non mostrava intenzione di entrare nella compagnia — che prima aveva il pizzo sul mento, poscia se lo togliò; e spiega il significato di alcune parole in furbesco: *Vasca* signore, *Vasca* signora.

Pres. E Marco? (si ride pensando all'asino di Pinta).

Test. Vuol dire padrone, marito. (L'aristù gener. le)

Pontuso Vincenzo, giardiniere, racconta che un giorno di luglio — facendo una scampagnata — Cardinali e la Saraceni andarono nel suo giardino e li vide che scherzavano onestamente. Udi dalla Necco che il capitano aveva ingannato la moglie e che se stava in lei l'avrebbe ammazzato.

Servidio Francesco. Seppe dalla voce pubblica che Fadda era impotente e che tra la Saraceni ed il Cardinali esisteva una tresca amorosa.

Murrone Rosario, dice che il Cardinali ed il De Luca partirono assieme da Corigliano per Roma, ed anzi quest'ultimo gli mostrò uno sule. Fatogli vedere quello che sta in potere della giustizia, negò sia lo stesso che possedeva il De Luca.

Palopoli Esposito. Un giorno, dietro al monastero di Corigliano vide Cardinali e De Luca parlare insieme misteriosamente: il Cardinali gli disse se in Corigliano si poteva trovare un pugnale triangolare.

Belluci Vincenzo sa che alla fine di settembre Cardinali e De Luca partirono insieme da Corigliano. Sa che si

spese l'ultima rappresentazione, perchè don Pietro dovette partire assolutamente, dicendo: cadesse il mondo intero, devo andare a farsi a comprare dei cavalli.

Perri Antonio, veterinario, salassò a Corigliano un cavallo della Compagnia equestre; nega che il sangue spruzzato, quando anche fosse caduto sul Cardinali, potesse essere ancora fresco quando costui fu arrestato. Ma ciò non è in ogni caso ammissibile perchè Cardinali al momento del salasso, non era presente.

Entra Forleo Michele, oste di Bari, l'amico di Cardinali.

Il pubblico aguzza le orecchie. Si fa un silenzio scuzzoso.

Forleo dice: nel settembre dell'anno scorso Cardinali venne a Bari con De Luca.

Dopo pranzo il De Luca sortì. Allora Cardinali alla mia domanda dove andava, mi disse che andava a Roma per comprare dei cavalli, e che in Calabria aveva una amicizia con la moglie di un capitano, la quale aveva molti soldi, e questa gli aveva dato 500 lire per il viaggio e per andare ad ammazzare il marito (*gran mormorio d'indignazione*). Non gli credetti, sapendolo un imbroglione.

Cercava un sicario a Bari.

Fatogli delle osservazioni in proposito, ci rispose che nascostamente... con un colpo di revolver... (*Rumori*).

Ci mostrò poi anche un pugnale.

Quando intesi che a Roma era stato ammazzato il capitano Fadda da un certo Cardinali, esclamai: «l'aveva detto, l'ha fatto.»

Genghi Nicola, zio di Forleo, conferma la deposizione del nipote, aggiungendo che Cardinali mostrò loro anche un ritratto di donna, dicendo essere quello della moglie del capitano.

Belli Michele, guardasala in Caserta, scrisse, il 1. d'ottobre una lettera per un sconosciuto, ch'era assieme ad un altro.

Ne ripeté il contenuto.

Pres. E questa la lettera? (La mostra).

Test. Sì.

Pres. A chi era diretta?

Test. Non ricordo bene, ma mi pare che fosse diretta ad un militare del 32, contabile.

Pres. Lo riconoscereste quello che fece scrivere la lettera?

Test. (fissando Cardinali). È lui, portava gli stivaloni. (*Grande mormorio*)

(Continua)

Da un dispaccio alla *Gazzetta d'Italia* togliamo la notizia che, nell'udienza di ieri (6) le deposizioni dell'attendente del capitano Fadda sono state gravissime per l'imputato Cardinali.

Quelle del Ferrari e della nutrice della Saraceni sono state spesso contraddittorie.

La nutrice, colta in manifesta contraddizione, è stata arrestata per ordine del presidente.

Ieri Pietro Cardinali fu visitato in carcere da un suo fratello Piansero entrambi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 7 ottobre

Monumento ad onore del Re Vittorio Emanuele II in San Martino. — Offerte fatte presso il Municipio di Padova, per la iscrizione nelle Tabelle commemorative, da cittadini che dichiararono di aver preso parte alle campagne per la indipendenza ed unificazione dell'Italia.

26. Lista.

Comune di Abano.

Rigioni Andrea 5=

Rigioni Pietro 5=

Comune di Luogo di Vicenza.

Azzolin Francesco 5=

Carollo Gio. Battista 5=

Crosara Giovanni 5=

Dalla Costa Giovanni di Giovanni 5=

Dalla Costa Giovanni di Gio. Maria sergente 5=

Lanaro Giuseppe 5=

Maino Gio. Maria 5=

Passuello Girolamo 5=

Polga Giovanni 5=

Rizzato Antonio 5=

Comune di Padova.

(continuazione)

Barbò Soncin cav. dott. Antonio 5=

Bosio Domenico 5=

Capello Locatelli Filippo Augusto 5=

Capello nob. Antonio sottotenente	50
Cattolici Paolo	50
Coletti cav. dott. Ferdinando	5=
De Alessandria Nicola sergente	50
Durazzo nob. Ferdinando tenente	50
Ercole Vincenzo sergente	50
Erizzo dott. Luigi	50
Fabbian Alessandro caporale	50
Filippuzzi cav. prof. Francesco	5=
Gloria Michele	1=
Levi Achille caporale	2=
Martignago nob. Rinaldo sottotenente	1=
Michieli Andrea	50
Michieli Antonio caporale	50
Nespoli Celso furiere	50
Podrecca Guido luogotenente	50
Soranzo Giovanni	150
Tampagno Giuseppe sergente	50
Visentin Francesco	50
Totale della 26. lista L.	43 00
Somme precedenti	1400 10

Totale L. 1449 10

NB Le offerte dei cittadini che non hanno preso parte alle campagne si pubblicano in Liste separate. Padova, li 6 ottobre 1879.

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione da l' 31 ottobre 1879:

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alle ore
Dal 1 al 5 ottobre	6.45	4.55
• 6 • 10	5.35	5.5
• 11 • 15	6.28	5.15
• 16 • 20	6.20	5.23
• 21 • 25	6.12	5.30
• 26 • 31	6.4	5.35

Fatto di sangue. — Ieri mattina circa le ore dieci, avvenne al Bassano un fatto di sangue, con circostanze, che lo rendono molto grave.

Venuti a contesa, per disastri finanziari, i fratelli Cappuccin Luigi ed Antonio, il primo riportò da questo una grave ferita di coltello giudicata dai medici pericolosa alla vita, sotto l'ascella sinistra. Il padre Giovanni, essendosi interposto, venne pure esso ferito nella mano destra dallo stesso figlio Antonio, colla stessa arma, ma più leggermente.

Luigi Cappuccin, il ferito, ha 33 anni: il feritore, che si rese latitante, ne ha 25.

Entrambi i feriti vennero con otti all'ospedale.

Disgrazia. — Alle ore nove e mezza di questa mattina il ragazzo Pucchia Luigi, d'anni 14, manovale della Mandria, portando una secchia d'acqua nel piano superiore di una casa in ricostruzione, in via S. Apollonia, cadde dall'impalcatura, e si ruppe una gamba, riportando altre gravi lesioni.

Il poveretto fu trasportato all'ospedale.

Arresto per scimento lieve. — Verso le ore quattro pomeridiane di ieri le guardie municipali procedettero all'arresto di certo Giroto Michele, chincagliere, avendo il medesimo percosso con una cinghia Pastorale Antonio, facchino, col quale era venuto a diverbio per futili motivi.

Omicidio a Modena. — Leggesi nel *Panaro* di Modena del 5:

Un triste caso è avvenuto, nella scorsa notte, in San Lorenzo della Pioppa, Comune di San Prospero.

Un contadino, certo Giovanni Bulgarelli, avendo sentito rumore attorno alla sua casa, scese dal letto, ed armatosi di fucile, uscì nell'aria in costume adamantino.

Si ignora se egli abbia gridato il: *Chi va là*, ma il fatto si è che un colpo d'arma da fuoco si è udito poco dopo.

Uscita la famiglia a quel rumore, si è trovato il povero Bulgarelli cadavere, senza che si sia potuto nel momento trovar traccia alcuna dei malandrini.

Più tardi, fatta una diligente ispezione ai dintorni della casa, si è trovato che era stata forzata la porta del pollaio e se ne erano asportati tutti gli animali.

L'autorità procede, ma finora nulla si è potuto scoprire di questo fatto che ha gettato nel lutto una intera famiglia.

L'imperatrice Eugenia. — Rilevasi dai giornali Inglesi, in data di Londra, 4:

«L'imperatrice Eugenia, accompagnata dal duca di Bassano e seguita giunse alla stazione di Perth la mattina del 3 diretta al castello di Abbeville. Fece colazione nella sala della stazione destinata alla famiglia reale e quindi proseguì per Aberdeen, ove giunse un quarto prima del tocco. Riuscì nella stazione qualche tempo, ove fu salutata da diverse persone. Anche ad Aberdeen le venne servito un *déjeuner*. Ripartita alle 2, giunse al castello di Abbeville alle 4.»

Ferrovie della Pontebba. — Il *Giornale di Udine* ha da Roma, il seguente dispaccio:

«Ferrovie internazionali Udine-Tarvis sarà aperta definitivamente metà ottobre senza solennità.

«Baccarini dichiarò che al riaprirsi del Parlamento presenterà progetto di legge per dichiarare nazionale strada da Portis e Sappada al Monte Croce. Promise intanto ordinare qualche lavoro sulle strade Carniche, in vista della pessima annata, per occupare gente durante inverno.

«Grimaldi discute benevolmente un piano per agevolare alla Provincia il pagamento di mezzo milione, dovuto per la ferrovia Pontebba.»

Emigrazione. — La *Venezia* scrive: Con treno speciale arrivato a Mestre ieri mattina alle ore 6 e 5 minuti, passavano per quella stazione ben 400 famiglie circa di emigranti dalla provincia di Rovigo, diretti per la Valacchia e la Rumenia, dove andavano a stabilirsi avendo fatto contratto preventivamente con appositi incaricati del Principe di colà.

Annuario del Ministero delle finanze. — È testè uscito il secondo volume di questo interessante annuario, che contiene la statistica finanziaria, e di cui abbiamo ricevute, in cortese dono dal ministero, un esemplare.

Esso contiene molti importanti dati statistici riassunti per singoli capi. E sono:

Tesoro. Buoni del Terzo, obbligazioni dell'asse ecclesiastico, cedole, mandati, consolidato, moneta.

Debito pubblico. Cassa deposito e prestiti, Cassa militare.

Imposte indirette. Gabelle, dazi di confine, dazio di consumo, lotto, demanio e tasse sugli affari, pubblico insegnamento, pesi e misure, debito ipotecario, ispezioni demaniali, prospetti e tavole grafiche.

Imposte dirette. Tassa sul macinato, terreni, fabbricati, ricchezza mobile, riscossioni, prospetti e tavole grafiche.

Riepilogo delle imposte dirette e indirette.

Patrimonio dello Stato. Beni ecclesiastici, beni dell'antico Demanio.

Segue poi il testo dell'esposizione finanziaria fatta dal ministro Magliani, ed il bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879.

Il volume si chiude con una serie di prospetti anch'essi molto interessanti, dei quali vogliamo accennarne alcuni a modo d'esempio, essendoci troppo lungo l'annoverarli tutti:

Prospetto delle cause e degli affari trattati dalla Regia avvocatura, colla competenza liquidate e l'esito delle cause di Cassazione; Prospetti distinti per Provincia dei prodotti postali e delle Casse di risparmio postali; Quadro per province delle riscossioni telegrafiche, e statistica sommaria della rete telegrafica; Proventi dell'Amministrazione carceraria; Corso giornaliero del Consolidato alle Borse di Roma, Firenze, Milano, Torino, Napoli, Parigi, Londra e Berlino; Tabella sul corso del Consolidato dal 1851 al 1878; Corso giornaliero del cambio su Parigi, su Londra e su Berlino; Corso giornaliero dell'aggio sui pezzi da 20 lire a Roma, Firenze, Torino, Milano e Napoli; Prospetti d'ogni genere sulle pensioni; Prospetti dei prodotti delle ferrovie; Movimento della navigazione italiana; Situazione dei conti della Banca nazionale, del Banco di Napoli, della Banca nazionale toscana, della Banca romana, del Banco di Sicilia e della Banca toscana al 31 dicembre 1878 e Situazione al a stessa epoca delle Banche popolari e Società di credito ordinario degli Istituti di credito agrario e di quelli di credito fondiario.

Sono belle particolarmente le varie tavole grafiche, dalle quali, secondo la gradazione dei colori, si scorge a colpo d'occhio, il maggiore o minore grado di sviluppo d'una data imposte nelle singole provincie.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obbleght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleght).

BOYVEAU LAFFECTEUR
 Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROE vegetale BOYVEAU-LAFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. *A. Grassi* di St. Germain. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postumi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole, rachitismo. Il ROE molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primaticone, secondarie e terziarie ribelli al coprire, al mercurio ed al joduro di potassio.
 Deposito generale, 12, RUE RICHER a Parigi, ed a Padova presso L. Cornelio - G. Zanetti - Bernardi e Durar Bachetti. 22-89

HAIRS' RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
 preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - BRESCIA
 Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non una tinta, non unge, non larda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.
 Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castano, biondo, ecc., impedendo la caduta, promuovendo la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.
 Distingue inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
 Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3
 In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi.
 In PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lorenzo, e da Indire Faggianni Parrucchiere Piazza Cavour.
AVVERTENZA. - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di seguire che ogni sacca porti impressa la *Marche di fabbrica* con la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.
 Tanto l'etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4379.
 A. GRASSI

MEDAGLIA DELLA SOCIETA
 di Scienze Industriali di Parigi.
Non più Capelli Bianchi
MELANOGENE
 Tintura per eccellenza
 del Chimico DICQUEMARE di Rouen.
 Per tingere all'istante in qualsiasi colore capelli e barba senza sconciare la pelle né lasciar odore di sorta. Questa Tintura è superiore a tutte quelle adoperate finora.
 Deposito a Parigi rue d'Enghien, 24. In Torino all'Agencia D. Mondo.
 Boccette da lire 4.50 e da lire 9.
 In scatola colle spazzette L. 6.

MAGAZZINO
VESTITI FATTI, STOFFE E SARTORIA
 DELLA DITTA
PIETRO BARBARO
 PADOVA
 VIA MORSARI, Numeri 1117 G, 1117 H, 1117 I
 all'insegna del PONTE DI BIALTO

La suddetta Ditta ha l'onore di prevenire la sua numerosa clientela, che Domenica, 5 corrente, seguirà nel suo Negezo l'apertura della nuova Stagione, coll'esposizione di un grande e variato assortimento di stoffe e vestiti confezionati da uomo, di ultimo gusto e taglio, a prezzi da non temere concorrenza alcuna. Nutre la certezza che ogni persona troverà da soddisfarsi, tenendo un variato assortimento, sia in misure che in qualità; ad esempio da soprabito da inverno foderato in flanella da Lire 30, a quello foderato in seta da L. 100.
 Lo smercio viene eseguito a prezzi fissi, e pronta cassa, e per garanzia dell'acquirente ogni singolo oggetto porta in un cartellino marcato il suo prezzo.
 Si eseguisce qualunque commissione in ventiquattro ore.

LISTINO VESTITI CONFEZIONATI
 SOPRABITI da mezza stagione in stoffa assortite . . . da L. 10 a 25
 Id. stoffa fantasia con maniche di seta . . . » 30 a 60
 MANTEAUX d'inverno, detti solferini . . . » 30 a 70
 COLLARI ruota perfetta stoffe miste, cheviot e panni . . . » 25 a 60
 PRUSSIANE con falde e mantello levabile, ossia abiti a tre usi . . . » 40 a 80
 Id. semplici con stoffe rigate e ratinate . . . » 30 a 70
 VESTITI completi stoffe novità . . . » 30 a 65
 SOPRABITI inverno fodre cachemire ed ovate . . . » 30 a 40
 Id. stoffe fantasia con maniche di seta . . . » 50 a 100
 SACCHETTI rigati moskova e ratinati . . . » 20 a 45
 BONJOUR diagonali colorati e panni neri . . . » 30 a 45
 VELADONCINI di Società perouviene nero . . . » 40 a 60
 CALZONI neri rigati assortiti . . . » 12 a 25
 GILET . . . » 4 a 10
 Assortimento abiti da bambini e veste da camera.

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
 Applicata alla Medicina
 Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
 Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTT0

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
 SPECIALITÀ DELLA DITTA
 Padova Piazza Cavour **CIO. BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour
 premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878
 Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chirurgo sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
 « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi e con la felice fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato dannosissimi riescono alla salute. » 168 478

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
 Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
 Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
 Prezzo: la bottiglia fr. 3.50
 Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso la farmacia GERATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZUCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Enzaelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 37-31

Storia di Padova Guida di Padova
 Prezzo L. 15 Prezzo L. 6

Ministero Igiene - Provate e vi persuaderete - Tentare non nuoce - Gusto sorprendente
Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia
F L O R O S A N T È
 S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima
RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
 Unica nel suo genere, prem. in più Expo
 Approvata dalle primarie
 Una scatola cilindrica per 12 Ministri L. 3
 con relativa istruzione arabica, facile e breve. - Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio.
E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.
 Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Piameri e Mauro & Compagno.
 I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori - Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

SA TINI prof. G.
Table di Losari
 PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	misto		pom		misto		pom	
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	Padova . . . part.	4,57 8,30 2,20 7,10	Bassano . . . part.	5,37 9,03 3,37 3,35				
omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 5,25 a.	6,45 a.	Vigodarzere . . .	5, 8, 41 2,31 -	Rosa . . .	5,49 9,17 3,15 7,46				
raiso 6,20 a.	8,10 a.	omnibus 6,57 a.	11,43 a.	Campodarsego . . .	5,21 8,52 2,45 7,28	Rossano . . .	5,57 9,24 3,25 7,53				
omnibus 8- .	9,20 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	S. Giorgio Perl . . .	5,31 9, 1,2,56 7,37	Cittadella } arr.	6, 9, 9,36 3,37 8, 5				
9,34 a.	10,53 a.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	Camposampiero . . .	5,40 9,10 3,09 7,46	Villa del Conte } part.	6,28 9,46 4, 2,8,15				
2,15 p.	3,35 p.	5- .	6,14 a.	Villa del Conte . . .	5,56 9,25 3,25 -	Campodarsego } arr.	6,58 10,13 4,32 8,37				
diretto 4- .	5- .	6,14 a.	6,14 a.	Cittadella } arr.	6,10 9,38 3,40 8, 8	S. Giorgio Perl } part.	7, 5, 10, 29 4,44 -				
6,15 a.	7,10 a.	7,50 a.	9,06 a.	Rossano . . .	6,30 9,48 4, 3,8,26	Campodarsego } part.	7,15 10,30 4,56 8,49				
omnibus 8,06 a.	9,39 a.	7,50 a.	9,06 a.	Rosa . . .	6,44 10, 4,18 8,32	Vigodarzere . . .	7,27 10,41 5,10 -				
9,25 a.	10,41 a.	misto 11- .	12,38 a.	Bassano . . . arr.	7, 2 10,18 4,37 8,50	Padova . . . arr.	7,37 10,51 5,21 9, 5				

Prem. Tipografia
che commerciale.
sollecitudine ogni lavoro sia di lusso
di tutta novità, assume colla massima
formata di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri
Padova - F. Sacchetto - Via Servi
 Antonio prof. Favaro
Lezioni DI STATICA GRAFICA
 Padova 1877, in-8. - L. 10
 Premziata Tipogr. Editr. Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
 Prezzo L. 7